

zione la quale si articola seguendo uno schema prefissato che i singoli autori hanno però adattato secondo i propri orientamenti di ricerca: dopo aver chiarito la situazione degli studi e delle edizioni disponibili, si procede alla individuazione dei principali problemi storico-filologici e agiografico-letterari, per concludere con alcune considerazioni sopra il significato generale dell'opera e l'aggiornamento della tradizione manoscritta. Le introduzioni, agili e chiare, hanno il pregio di discernere i dati essenziali offerti dagli studi sul francescanesimo, aiutando il lettore a districarsi all'interno di una letteratura storica assolutamente ipertrofica e talora (inutilmente) ripetitiva. Della opportunità di tale atteggiamento rendono ragione le „sole“ trentaquattro pagine (pp. 2509–2543) della bibliografia delle opere citate che conclude il volume. N. D.

The life of Saint Francis of Assisi. A critical edition of the Ms Paris, Bibl. Nat. fonds français 2094, edited by Janice M. Pinder, Editiones Archivum Franciscanum Historicum, Grottaferrata (Collegio S. Bonaventura) 1995, X, 167 pp., Lit. 25.000. – Lo studio della precoce diffusione di biografie francescane in volgare, ad uso dei laici, delle donne e, più in generale degli „illitterati“, costituisce una delle frontiere più interessanti della ricerca sul santo di Assisi, finora quasi totalmente assorbita dalle fonti in lingua latina. In questa prospettiva si colloca questo volume, in cui viene pubblicato per la prima volta il testo in lingua d'oïl di una biografia di Francesco d'Assisi in versi, tradita da un manoscritto miscelaneo della seconda metà del XIII secolo (Paris, Bibliothèque Nationale, fonds français 2094) proveniente, con tutta probabilità, dalla Francia orientale. L'autore, un anonimo frate Minore, attinge largamente alla „Vita prima“ di Tommaso da Celano e alla „Vita Sancti Francisci“ di Giuliano da Spira. La data di composizione è compresa tra il 1235 e il 1266, cosa che rende questa leggenda strettamente contemporanea di un'altra biografia in antico francese pubblicata da A. Schmidt col titolo „La vie de saint Franchois nach manuscrit français 19531 der Nationalbibliothek in Paris“ (Leipzig 1905). L'edizione Pinder si segnala per una densa introduzione e un ricco commento a piè di pagina. Utili il glossario e l'indice dei nomi di persona e di luogo. N. D.

Roberto Paciocco, „Sublimia negotia“. Le canonizzazioni dei Santi nella Curia papale e il nuovo Ordine dei Frati Minori, Prefazione di André Vauchez, Centro Studi Antoniani 22, Padova (Centro Studi Antoniani) 1996, ISBN 88-85 155-25-1, 220 S. m. Abb., Lit. 33.000. – In seiner 1990 erschienenen Arbeit „Da Francesco ai *catalogi sanctorum*“ hat der Autor aufgezeigt, wie die Heiligkeit im Franziskanerorden institutionell organisiert und genutzt wurde. Der Weg begann beim Papst und verlief über die Ordensleitung bis hin

Estratto da
 "QUELLEN UND FORSCHUNGEN
 aus Italienischen Archiven
 und Bibliotheken"
 vol. 77 anno 1997

QFIAB 77 (1997)

nico di Guglielmo Pugliese o i Gesta Friderici I di un anonimo bergamasco (pp. 287–292). R. D.

Fontes Franciscani, a cura di Enrico Menestò e Stefano Brufani e di Giuseppe Cremascoli, Emore Paoli, Luigi Pellegrini, Stanislao da Campagnola, apparati di Giovanni M. Boccali, Medioevo francescano, Testi 2, Assisi (Porziuncola) 1995, XV, 2581 pp., ISBN 88-270-0298-7, Lit. 280.000. – All'origine dell'imponente iniziativa editoriale sta, al di là dell'ovvio riconoscimento della centralità delle fonti francescane nella ricerca medievistica contemporanea, una finalità di natura pratica, che è quella di offrire in un solo volume e in lingua originale gli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi e le testimonianze storico-agiografiche ad essi relative che furono prodotte in lingua latina nel primo secolo francescano. Sono state scelte (e in taluni casi opportunamente emendate) le migliori edizioni oggi disponibili, prive però dell'apparato critico, a causa del diniego opposto da alcune case editrici a concedere la licenza di riproduzione. Tale mancanza, pur rendendo ancora necessario il ricorso alle edizioni originarie, qualora si vogliano affrontare problemi di natura testuale (ed è a tutti noto quanto l'aspetto filologico abbia pesato e tuttora pesi sugli studi francescani), non inficia la validità dell'iniziativa editoriale, che si segnala per alcune novità: prima tra tutte l'ottimo apparato dei luoghi paralleli, dove vengono segnalate le interdipendenze tra le diverse fonti pubblicate nel volume. Tale apparato, redatto da Giovanni Boccali, facilita la fruizione del ricco (e quasi „ingovernabile“) materiale edito, compensando in parte la mancanza di un indice analitico, che i curatori si propongono di pubblicare, insieme con le cronache francescane e altre testimonianze documentarie e letterarie su Francesco e l'Ordine dei Minori, nel secondo tomo dei Fontes Franciscani. Per il presente volume si è scelto di presentare i testi secondo l'ordinamento „canonico“, cioè divisi in sezioni che non rispettano la successione delle date di composizione (la storiografia è del resto tanto consapevole di tale circostanza che la scelta degli editori non può certo dare adito a equivoci): agli opuscoli di Francesco fanno seguito la Lettera Enciclica di Frate Elia sulle stimmate (di assai dubbia autenticità), le biografie ufficiali, gli scritti di Giuliano da Spira e di Enrico di Avranches e, infine, le leggende agiografiche „non ufficiali“. Analogamente, la sezione clariana si apre con gli scritti attribuiti alla santa, seguiti dalla bolla di canonizzazione e dalle biografie in versi e in prosa a lei relative. Concludono il volume gli atti del processo di canonizzazione della stessa Chiara, dei quali si possiede solo un volgarizzamento, che, insieme col Cantico di Frate Sole e in virtù della sua straordinaria importanza, costituisce l'unica deroga alla scelta di pubblicare soltanto fonti in lingua latina. Ognuna delle sezioni menzionate è preceduta da un'introdu-

zu den lokalen franziskanischen Aktivitäten. Die individuellen Redaktionen der *catalogi sanctorum* spiegelten diese lokalen Bemühungen wider. Weiterführend will P. im vorliegenden Band nun die große Bedeutung zeigen, die die genannten Institutionen bei der Verbreitung des von ihnen geschaffenen Bildes und der von ihnen geschaffenen Bewertung eines Heiligen hatten. Hier ist der Franziskanerorden nur noch ein Beispiel für ein System, bei dem der Heilige Stuhl sich – vor allem seit Innozenz III. – immer mehr in die zentrale Rolle drängte. Untersucht wird von P. der Weg, der zur alleinigen Zuständigkeit des Papstes für die Kanonisation führte und die „*teoria della santità canonicizzata*“. Dann setzt es sich mit dem Prozeßverlauf auseinander, mit „*documentazione e agiografia*“. Es folgen speziell dem Prozeß des hl. Franz gewidmete Kapitel: die Entstehung des Rufes der Heiligkeit und das Projekt der Heiligsprechung, dann die Heiligsprechung selbst. Das folgende Kapitel behandelt die singuläre Situation bei der Heiligsprechung des Franz von Assisi, die franziskanische „*Agiografia*“ und die „*Traslazione del 1230*“. Als Beispiel einer ähnlichen, aber doch in vielem sehr verschiedenen Situation wird dann im letzten Kapitel die Heiligsprechung des Antonius von Padua vergleichend untersucht. Die Ergebnisse sind sehr klar in der „*Conclusionone*“ zusammengefaßt. Eine umfangreiche – wenn auch notgedrungen ausgewählte – Bibliographie und ein Namenregister beschließen den interessanten Band. W. K.

Religiones novae, Quaderni di storia religiosa 2, Verona (Cierre) 1995, 262 S., ISBN 88-85921-95-X, Lit. 28.000. – Der zweite Band dieses neuen, von G. De Sandre Gasparini, G. G. Merlo und A. Rigon herausgegebenen *Periodicums* schließt in inhaltlicher Hinsicht an den ersten Band (*Uomini e donne in comunità*, Quaderni di storia religiosa 1, 1994, vgl. QFIAB 76 [1996] S. 600f.) an: Er behandelt vorwiegend norditalienische geistliche Kommunitäten, konzentriert sich jedoch auf solche, die aus der religiösen Bewegung des 12. und 13. Jh. hervorgegangen sind und im Vergleich zum traditionellen Mönchtum einen neuartigen, experimentellen Charakter hatten, wozu oft auch das Zusammenleben von Männern und Frauen gehörte. Dabei soll nicht nur nach den objektiv neuen Elementen gefragt werden, die diese *religiones novae* (der Terminus wird freilich nirgends näher definiert) kennzeichneten, sondern auch danach, wie die Zeitgenossen das Neue wahrnahmen. Auf dieses Programm nehmen die drei Beiträge der Hg. (S. 9–27) nur indirekt Bezug, denn in ihnen sollen die Forschungen von F. Dal Pino, dem der Band gewidmet ist, zum Servitenorden gewürdigt werden. Hingegen liest sich der Aufsatz von C. La Rocca (*L'ambigua novità: il XII secolo*, S. 29–55), der über neuere Forschungen zum Umgang mit Alt und Neu im Hochmittelalter informiert, als Einführung in die Problemstellung. G. P. Pacini (*Fra poveri e viandanti ai*